

Dall'egemonia
spartana alla
creazione di
nuovi equilibri



L'egemonia spartana (404-371 a.C.)

Uscita vittoriosa dalla guerra, Sparta assume il ruolo di **prostàtes**, cioè protettrice, del mondo greco. Sparta deve dunque cambiare la sua politica, che prima della guerra prevedeva di non intervenire al di fuori del Peloponneso.

In questo periodo, infatti, numerose *poleis* assumono governi oligarchici, filospartani. L'egemonia spartana finisce dunque per essere più oppressiva di quella ateniese.

La stessa organizzazione spartana risulta inadatta a coprire tale ruolo.

Ciò in parte è dovuto anche al fatto che gli Spartiati sono diminuiti di numero a causa delle guerre.

Un ruolo importante è assunto da **Lisandro**, vincitore della battaglia di Egospotami. Di lui lo storico Plutarco scrive: «È caratteristico di Lisandro il fatto che egli sopportasse bene la povertà (tipico spartano in ciò), e che mai si lasciasse domare, né corrompere con il denaro; riempì, però, la patria di ricchezze e di amore della ricchezza... Egli cessò di essere apprezzato per il fatto di non ammirare la ricchezza, quando introdusse una notevole quantità di oro e argento, dopo la guerra attica, mentre non lasciò di suo neanche una dracma» (Plut. *Lisandro* II, 6).

In effetti Lisandro introduce intorno al 400 la moneta a Sparta, ma è moneta straniera, proveniente da Atene e dai suoi alleati, e viene depositata in un tesoro pubblico, generando ben presto la corruzione di alcuni Spartani, come Gilippo.



Malumori interni ed esterni

Intorno al 399 a.C. ha luogo la congiura di Cinadone, che voleva promuovere l'estensione dei diritti di cittadinanza all'interno di Sparta. Cinadone, tradito da un amico, viene arrestato e la congiura fallisce, ma è sintomo del malcontento diffuso a Sparta.

Intanto, un altro problema è legato alla gestione degli alleati, in particolare Tebe e Corinto, rimaste deluse per il trattamento che ritengono inadeguato agli anni passati in guerra al fianco di Sparta. Inoltre, le due città sono poco contente dell'indulgenza nei confronti di Atene, che non viene rasa al suolo



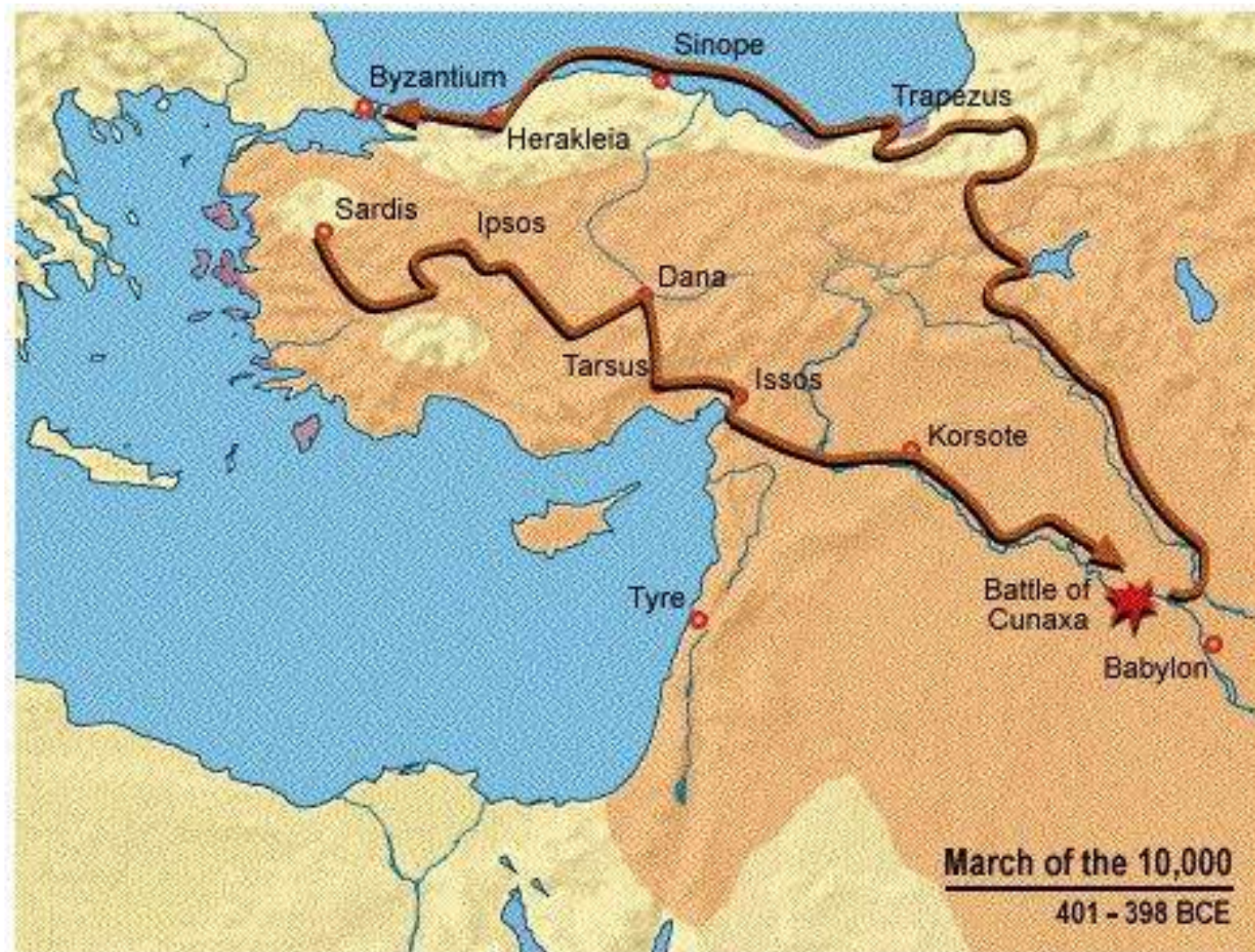
La Persia

Il regno persiano resta sempre sullo sfondo delle vicende politiche greche. Durante la Guerra del Peloponneso è stato determinante per la vittoria di Sparta finanziandone la guerra.

Dopo la vittoria spartana, la Persia prova ad alimentare le lotte intestine tra le *poleis* così da non permettere a nessuna di prendere il controllo sulle altre e poter gestire la situazione dietro le quinte.

I rapporti con Sparta si incrinano al momento della successione di Dario II. Artaserse II, figlio maggiore di Dario, prende il trono ma è contrastato da Ciro il Giovane, amico di Sparta. Ciro arruola fino a 13000 mercenari greci, ma muore nella battaglia di Cunassa, presso Babilonia, nel 401 a.C., rendendo vana la vittoria del suo esercito. La lunga marcia di ritorno dei Greci è raccontata mirabilmente da **Senofonte** nell'*Anabasi*, che ha preso parte in prima persona alla spedizione.

Sparta, dunque, non può più contare sull'appoggio della Persia e deve quindi aiutare le città greche d'Asia a liberarsi dal giogo persiano.



Le spedizioni spartane in Asia

Dall'anno 400 gli Spartani, che prendono molto a cuore il loro ruolo di *prostátai* della Grecia, inviano tre spedizioni militari in Asia Minore.

La prima campagna è guidata da Tibrone, che tenta di attaccare Tissaferne, satrupo di quell'area. Tibrone però è costretto a saccheggiare anche città alleate per sfamare il suo esercito, suscitando l'irritazione dei Greci. Egli progetta di attaccare direttamente la Caria, dove è insediato Tissaferne, quando viene sostituito da Dercillida nel 399 a.C.

Alla volontà di attacco diretto di Tibrone si sostituisce una tattica basata sulla creazione di diversivi, che si rivolge verso nord, contro Farnabazo, governatore della Frigia ellespontica.

Dercillida riesce a liberare la Troade, ma le città della Ionia mandano ambasciatori a Sparta spiegando che il problema è Tissaferne.

L'ultima spedizione in Asia è guidata dal re **Agesilao II** nel 396 a.C. Il re spartano sconfigge Tissaferne a Sardi. Il satrupo è dunque decapitato dai Persiani. Agesilao si accorda con il visir persiano perché rivolga i suoi obiettivi alla Frigia e non alla Caria. Tuttavia nel 395 a.C. in Grecia scoppia una rivolta, forse finanziata dagli stessi Persiani, alla quale parteciperanno le principali città greche, ovvero Corinto, Argo, Tebe e Atene, e che sarà definita **guerra corinzia** (395-386 a.C.) perché la base degli alleati è a Corinto e perché la maggior parte delle azioni militari si svolgono intorno a questa città. La guerra non porta nessun risultato definitivo, se non un infiacchimento di entrambi i fronti.



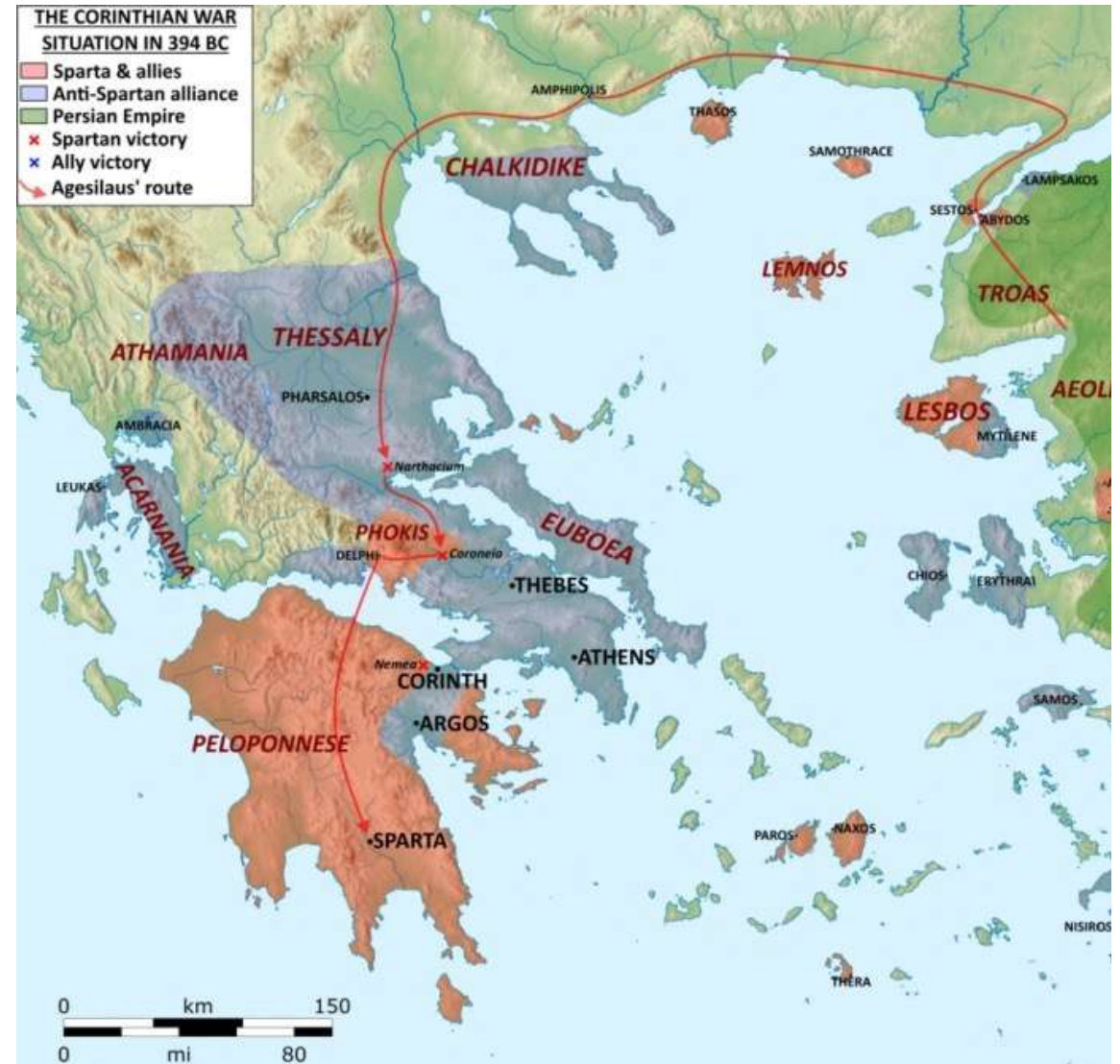
La Guerra Corinzia (395-387 a.C.)

Il conflitto è causato da una disputa territoriale tra Focesi e Locresi. A favore di questi ultimi intervengono i Tebani che sono però attaccati dagli Spartani, che in principio hanno la meglio, ma poi, anche a causa dell'intervento persiano, perdono completamente la flotta e non proveranno più a diventare un'egemonia navale.

Grazie ai sussidi persiani, Atene ricostruisce le mura e il Pireo, mentre i Corinzi allestiscono una flotta. Atene riesce quindi ad annettere alcune isole che erano state sue alleate.

Tuttavia, sia la Persia sia Sparta si riavvicinano. A Sparta, la linea filopersiana è interpretata da **Antalcida**. Dopo aver denunciato le azioni di Ateniesi e Corinzi ai Persiani, Antalcida si accorda con questi ultimi: Sparta rinuncia a tutelare l'autonomia delle città greche d'Asia a patto che la Persia riconosca l'*autonomía* di tutte le altre città greche. Unica lega che può esistere è però quella peloponnesiaca.

Si arriva così a quella che è stata definita **pace del Re**, dato che l'accordo è molto vantaggioso per i Persiani, molto meno per le città greche.



Sparta

nonostante la vittoria, Sparta alla fine della guerra era provata e indebolita



Scoppiò la Guerra corinzia

combattuta contro Sparta da una formazione composta da Atene, Tebe, Argo e Corinto



con cui inizialmente si coalizzarono i Persiani, che presto tornarono però ad allearsi con gli Spartani

I combattimenti cessarono con la Pace del re

386 a.C.

a vantaggio soprattutto dei Persiani, che ottennero il controllo delle città della Ionia

Sparta divenne il guardiano dei Greci per conto dei Persiani

Gli errori di Sparta

Con la pace del Re i problemi non sono risolti.

Lo stesso impero persiano conosce numerose ribellioni che ne minano la stabilità.

In Grecia, si è certamente avvantaggiata Sparta, ma anche Atene si rimette in sesto.

Alcuni eventi corroborano però dissapori nei confronti di Sparta:

- Mantinea, in Arcadia, conserva una forma democratica. Sparta la cinge d'assedio e la fraziona in cinque villaggi.
- Gli abitanti di Olinto, a confine della Macedonia, si intromettono nelle lotte dinastiche del regno fino a occuparne la capitale, Pella. Sparta interviene e infine riesce a sconfiggere Olinto. Passando a Tebe, però, instaura un governo filospartano dopo aver asservito la città, fatto che suscita le ire delle altre città greche.



L'ascesa di Tebe

Atene fornisce riparo agli esuli tebani democratici scappati dopo l'arrivo di Sparta.

Tali esuli, supportati dalle truppe ateniesi, nel 379/8 rientrano in patria mentre Sparta rinuncia ad una rappresaglia.

Ne segue un periodo di grande movimento. Sebbene Atene riesca a ricostituire un ruolo importante nel contesto greco, esso non è comparabile a quello avuto nel secolo precedente. In egual misura, la potenza di Sparta è in crisi.

Ne prenderà il posto dal 371 a.C. la città di Tebe, sebbene la sua egemonia non avrà i caratteri assunti da Sparta e Atene.

Nel 378 e anche nel 377 Sparta prova, senza successo, a occupare Tebe



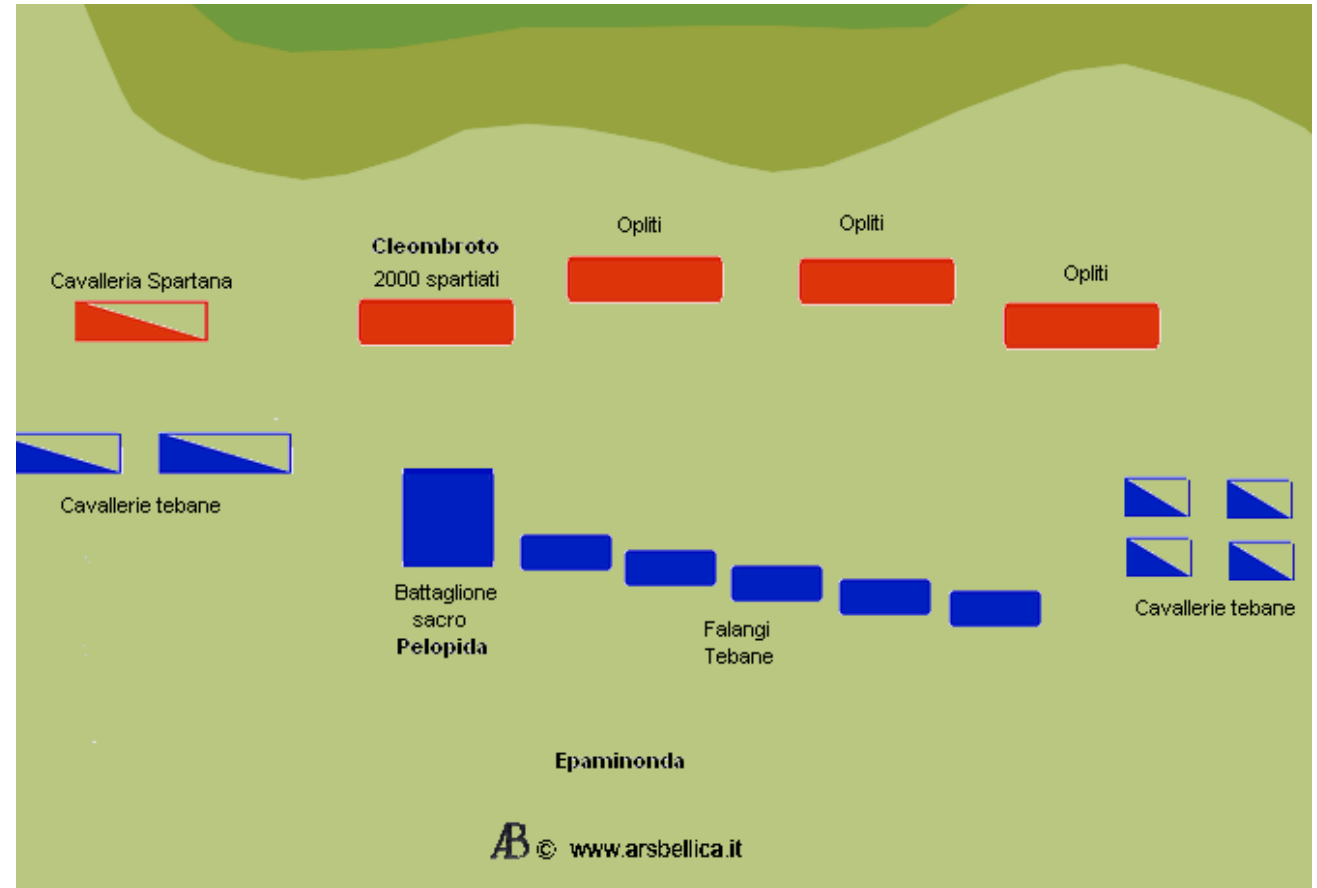
La ripresa di Atene

- Prima di questa data Atene aveva stabilito nuove alleanze bilaterali con diverse città e isole dell'Egeo, tra le quali Chio, Mitilene, Metimna, Rodi, Bisanzio e la stessa Tebe.
- Nel 377, insieme con gli alleati citati, la città lancia un proclama di costituzione di una vasta alleanza che non vuole contrastare la Persia ed è diretta contro Sparta. Viene quindi ristabilita la lega navale, definita **seconda lega ateniese**.
- L'appello viene accolto da numerose città, fino ad arrivare a 70 *poleis*.
- Di questo proclama abbiamo testimonianza diretta grazie al ritrovamento di un documento epigrafico, detto **decreto di Aristotele** o **stela di Nausinico**. In questo decreto Atene rinuncia a un ruolo egemonico, a interferire nella politica interna degli alleati, a esigere tributi e a limitarne l'autonomia.
- Gli Spartani firmano una pace effimera con Atene nel 375 a.C.



La battaglia di Leuttra

- Siccome la pace del Re non aveva sortito effetti, nel 371 a.C. viene organizzato un congresso a Sparta a cui prendono parte rappresentanti di Siracusa, della Macedonia e del re di Persia oltre a quelli degli Stati Greci. Nel congresso si riconosce la lega ateniese e i diritti di Atene sull'Egeo tradizionale.
- Tebe, però, contesta il congresso perché vuole essere riconosciuta come rappresentante di tutti i Beoti e non solo dei Tebani.
- La richiesta tebana è respinta e Tebe viene esclusa dal trattato di pace.
- Il re spartano Cleombroto inizia l'attacco alla Beozia, marciando verso Tebe.
- Nella piana di Leuttra, a circa di 11 km da Tebe, gli Spartani affrontano l'esercito tebano. Il generale tebano Epaminonda mette in atto per la prima volta la **tattica obliqua**, stravolgendo il solito attacco della falange oplitica.
- Sparta viene sconfitta. La battaglia segna un colpo molto duro per Sparta, che non riesce più a riprendersi



L'egemonia tebana (371-362 a.C.)

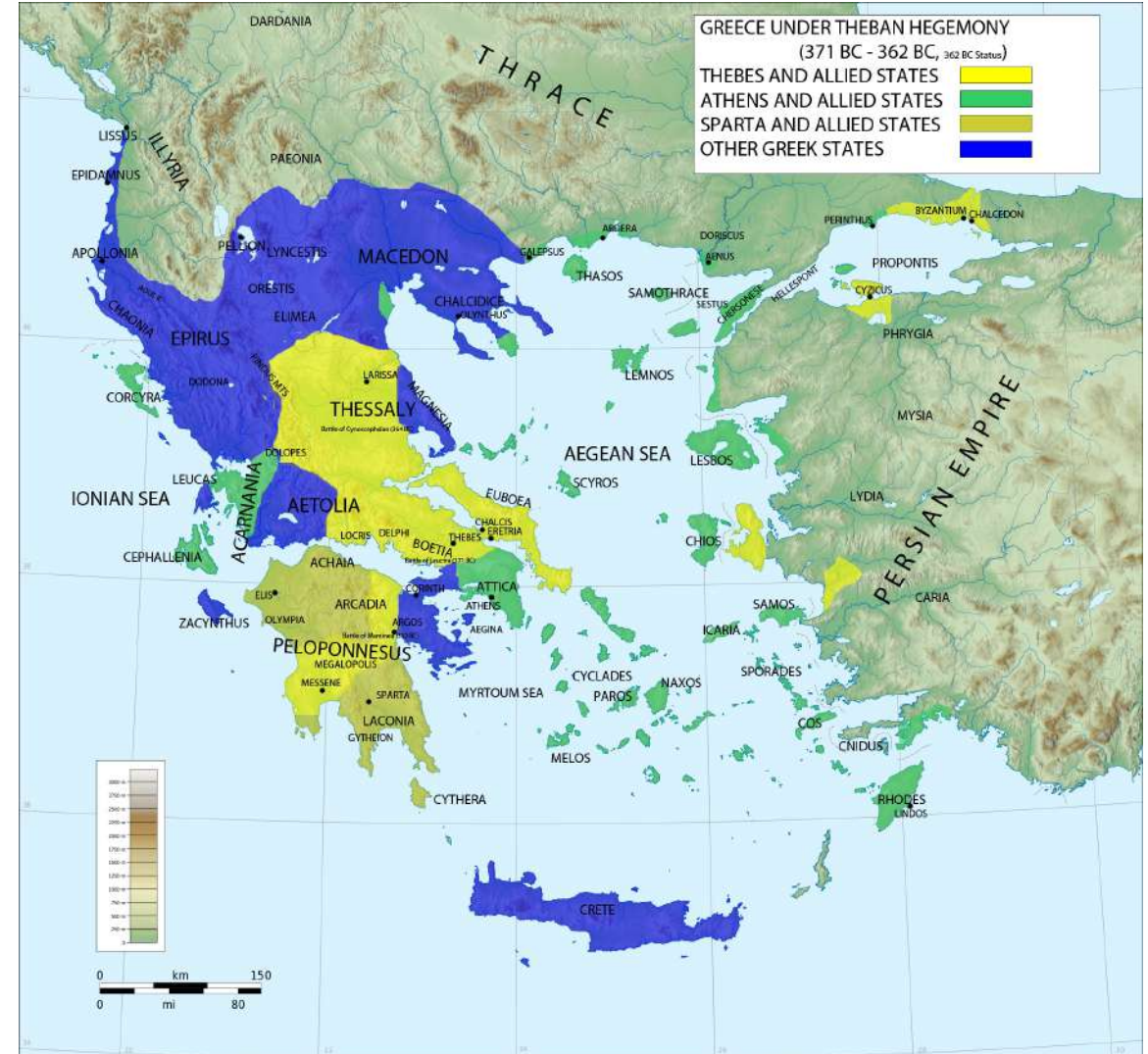
La battaglia di Leuttra sancisce il periodo dell'egemonia tebana. Per la prima volta ci si rendeva conto che una *polis* minore poteva da sola sconfiggere Sparta.

L'azione di Tebe si sviluppa su più fronti:

- All'interno rafforza la confederazione della Beozia;
- A nord conduce varie campagne militari sotto la guida del generale Pelopida;
- A sud si dirige invece Epaminonda, che compie quattro spedizioni nel Peloponneso, fino a liberare la Messenia

Per paura di Tebe, Atene e Sparta si ricongiungono per affrontare insieme il nuovo pericolo.

Nel 362 a.C. Epaminonda scende ancora una volta nel Peloponneso per attaccare Sparta. La battaglia campale avviene nella piana di **Mantineia**. Qui, sebbene i Tebani vincano la battaglia, Epaminonda viene ferito a morte, segnando di fatto la fine della breve egemonia tebana.



Dopo la battaglia di Mantinea

La battaglia segna la fine dell'egemonia tebana.

In Grecia regnano adesso confusione e disordine.

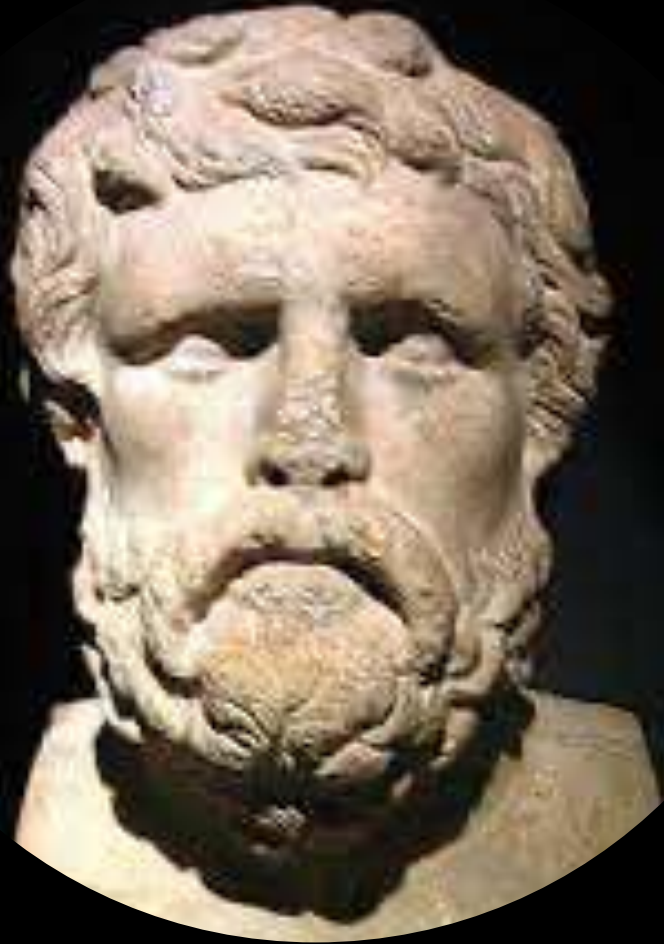
Tebe ha dimostrato chiari segni di debolezza:

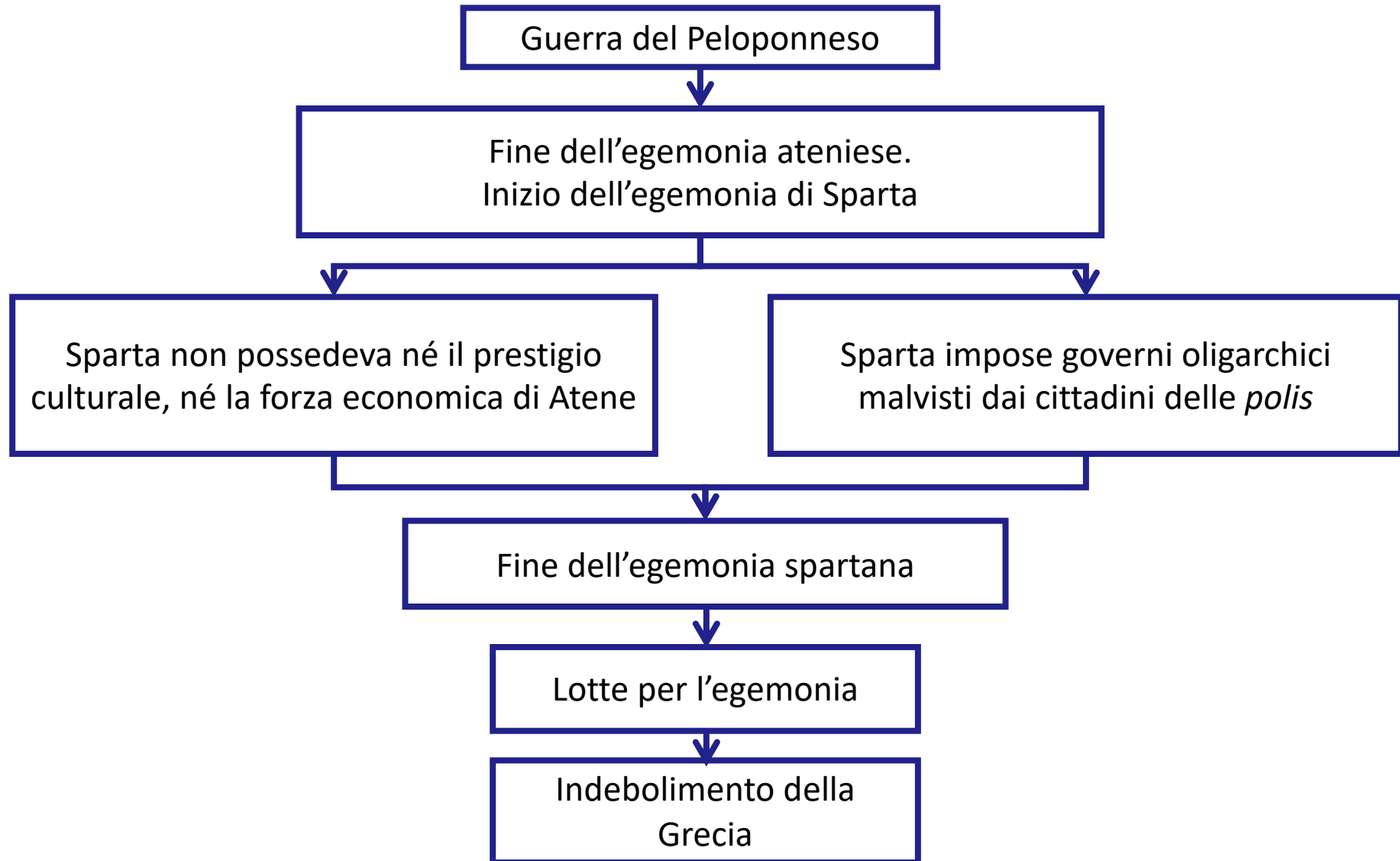
- Non ha una lunga tradizione egemonica alle spalle;
- Non ha il prestigio di Sparta e Atene;
- Al tempo dei Persiani si è alleata contro i Greci.

Intanto anche la seconda lega ateniese va in crisi, che culmina con una **guerra sociale** nel 357 a.C. e terminata due anni dopo con il riconoscimento della secessione degli alleati ribelli da parte di Atene.

«Dopo questi avvenimenti accadde il contrario di quanto tutti si aspettavano sarebbe accaduto. Poiché infatti (a Mantinea) era convenuta e si era affrontata quasi tutta la Grecia, non c'era chi non pensasse che, se ci fosse stata una battaglia, i vincitori avrebbero comandato e i vinti sarebbero stati assoggettati: gli dèi invece fecero in modo che gli uni e gli altri erigessero un trofeo come se avessero vinto, senza che nessuno dei due impedisse all'altro di erigerlo; che gli uni e gli altri restituissero i morti dietro concessione di una tregua come se avessero vinto, ed entrambi li recuperarono sotto la protezione della tregua come se fossero stati sconfitti; e che, pur dichiarandosi entrambi vincitori, né gli uni né gli altri risultarono fare progressi, né come territorio, né come città controllate, né come potere, rispetto a prima della battaglia: l'incertezza e la confusione furono in Grecia, dopo la battaglia, ancora maggiori di prima. Qui termini la mia opera: degli eventi successivi forse si occuperà qualcun altro».

Senofonte, *Elleniche*, VII 5, 26-27





Dopo numerose guerre,
il mondo greco

attraversava un periodo difficile



La città di Tebe

ne approfittò per liberarsi dalle pesanti condizioni di alleata di Sparta

i generali tebani Pelòpida ed Epaminonda sconfissero gli Spartani a Leuttra

per alcuni anni Tebe fu la città egemone della Grecia

ma il suo predominio durò poco

Atene e Sparta si coalizzarono contro i Tebani

dopo la battaglia di Mantinea (362 a.C.) il sogno egemonico di Tebe si infranse

L'ascesa della Macedonia



La Macedonia era una vasta regione all'estremità nord-orientale della penisola greca. Il suo territorio è oggi diviso tra Grecia, Repubblica della Macedonia del Nord e Bulgaria.

Il territorio è aspro, montuoso. L'economia è piuttosto arretrata.

Si trova però in una **posizione strategica** per il controllo delle vie di comunicazione che dai Balcani arrivano al mare Egeo. È inoltre ricca di **risorse naturali**, come metalli e legname.



L'ethnos macedone

Già gli antichi discutevano sull'origine dei Macedoni. Oggi si tende a considerarli dei «cugini» dei Greci. Dalle iscrizioni, infatti, si deduce che il Macedone è un dialetto greco dai caratteri molto peculiari, derivanti dall'influenza delle popolazioni limitrofe, soprattutto i Traci e gli Illiri.

L'archeologia conferma questa visione, dato che i Macedoni praticavano gli stessi culti praticati in Grecia e all'epoca del re Filippo II l'élite dirigente partecipava alle espressioni tipiche della cultura greca, come il simposio.

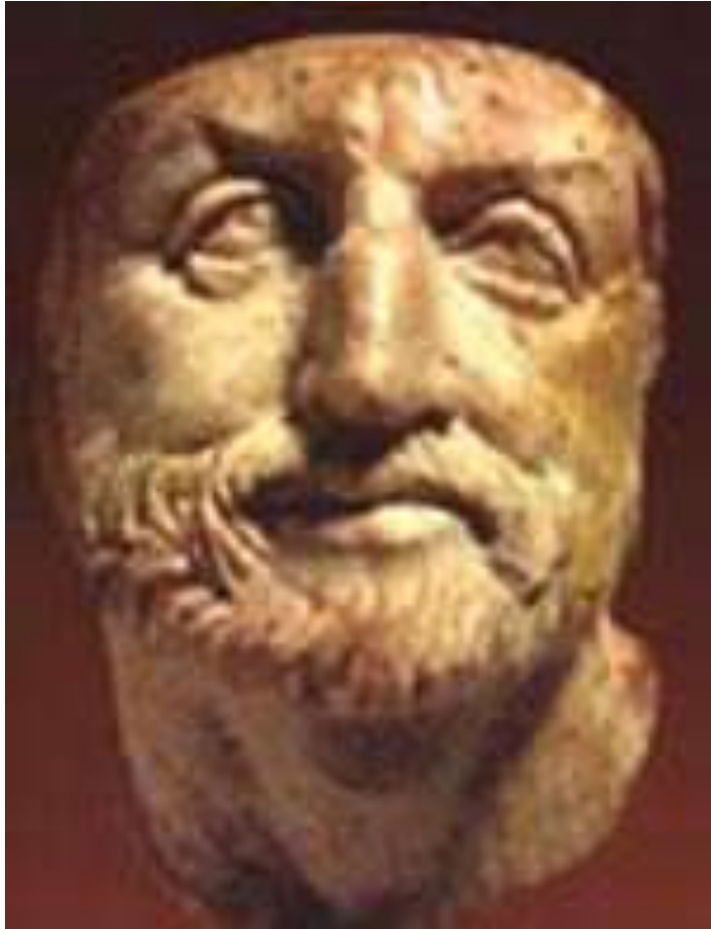
I Greci, però, disprezzavano i Macedoni, dato che il loro dialetto era molto diverso.



Già gli antichi, comunque, riconoscevano come greci i re macedoni che avevano governato l'area a partire dal VII secolo a.C.

In particolare si pensava che i sovrani macedoni fossero di stirpe argiva, ricordati come discendenti di **Temeno**, a sua volta imparentato con Eracle e re di Argo.





Filippo II (360-336 a.C.)

- La Macedonia era un regno per cui i suoi abitanti erano sudditi non cittadini.
- La figura del sovrano svolgeva indubbiamente un'importante funzione di collante nella popolazione macedone. Egli era eletto da un'assemblea di soldati in armi all'interno di un ristretto numero di grandi proprietari terrieri, definiti *hetàiroi*, «compagni».
- Dalle iscrizioni emerge comunque una figura piuttosto limitata nel suo potere dall'aristocrazia militare.
- Figura centrale per l'ascesa del regno di Macedonia è quella di Filippo II, che riesce a dare stabilità politica al regno. Egli infatti consolida il suo potere conquistando il favore del popolo e la fedeltà degli aristocratici, riuscendo a liquidare gli altri pretendenti al trono. Riesce infine a liberare i confini settentrionali del regno dalle minacce dei popoli limitrofi.

La riforma militare di Filippo II

La riforma più importante portata avanti da Filippo è nel campo militare, dove riesce a creare una macchina bellica invincibile.

La **fanteria** viene riorganizzata per collaborare a stretto contatto con la cavalleria degli *hetàiroi*. I fanti sono ora armati con un'armatura meno pesante e meno costosa di quella degli opliti, permettendo due effetti:

- Maggiore mobilità di movimento
- Allargamento della base di reclutamento

Viene inoltre introdotta una nuova arma di attacco, la **sarissa**, una lancia molto lunga e pesante impugnata con entrambe le mani, che costringeva a portare lo scudo appeso al collo.

Inoltre, Filippo impiega in maniera sistematica la catapulta come arma d'assedio.



L'espansionismo macedone

La politica estera di Filippo è piuttosto ambiziosa. Essa coincide significativamente con il declino dell'imperialismo ateniese. Infatti, tra il 357 e il 354 a.C. la Macedonia conquista varie città dell'Egeo settentrionale. Importante è la presa di Anfipoli, fondata dagli stessi Ateniesi un secolo prima per amministrare i giacimenti d'oro dell'area. Nello stesso periodo, Atene subisce la ribellione delle città alleate di Chio, Rodi, Cos e anche Bisanzio (*guerra sociale*). La città dell'Attica decide quindi di non reagire alle azioni macedoni.



La terza guerra sacra

- Nel 354 a.C. Filippo interviene direttamente nelle vicende politiche greche. Infatti, sotto richiesta dei Tessali, interviene nella **terza guerra sacra**, scoppiata nel 356 perché l'anfizionia delfica ha accusato i Focidesi di aver coltivato le terre sacre del santuario di Delfi. I Focidesi decidono quindi di occupare militarmente il santuario. Atene, Sparta e i Tessali della città di Fere appoggiano i Focidesi, contro tutti gli altri membri dell'anfizionia.
- Intanto nel 349-348 a.C. Filippo si scontra con la città di Olinto e la lega calcidese, appoggiate da Atene. Filippo batte Olinto e ne vuole la distruzione, testimoniata anche dall'archeologia dato che la città non sarà mai più ricostruita.
- La guerra sacra si conclude solo nel 346 a.C. con la sconfitta dei Focidesi, che vengono espulsi dall'anfizionia. Al loro posto entrano i Macedoni, che diventano i capi di una delle più antiche e prestigiose istituzioni religiose greche.





La situazione ad Atene

Ad Atene gli oratori diventano protagonisti della vita politica.

- Da un lato, il partito di Isocrate vede in Filippo II un sovrano capace di unire i Greci in funzione anti-persiana.
- Dall'altro lato, il partito di Demostene è profondamente anti-macedone.

Durante la guerra sacra, il partito di Isocrate prevale, ma alla fine della stessa emerge sempre di più il partito anti-macedone.



Filippo II e Atene

Filippo concentra le sue azioni militari in aree ben diverse da quelle della Grecia centrale o dell'Attica. In particolare, verso Atene adotta una politica di «guerra limitata», ovvero circoscritta alle aree di diretta frizione tra Macedonia e Atene, lontane dall'Attica, che il re sentiva come appartenenti alla sfera di interesse macedone.

Filippo giunge a catturare nel Bosforo una flotta ateniese che sta trasportando grano. Nonostante ciò, la Macedonia prova fino alla fine di avere Atene al suo fianco.

Il capolavoro politico di Demostene è quello di riuscire a ottenere un'alleanza con Tebe



L'egemonia macedone

Il prevalere della fazione di Demostene spinge Atene a creare nel 340 a.C. una **coalizione antimacedone** con altre *poleis*, tra cui Tebe.

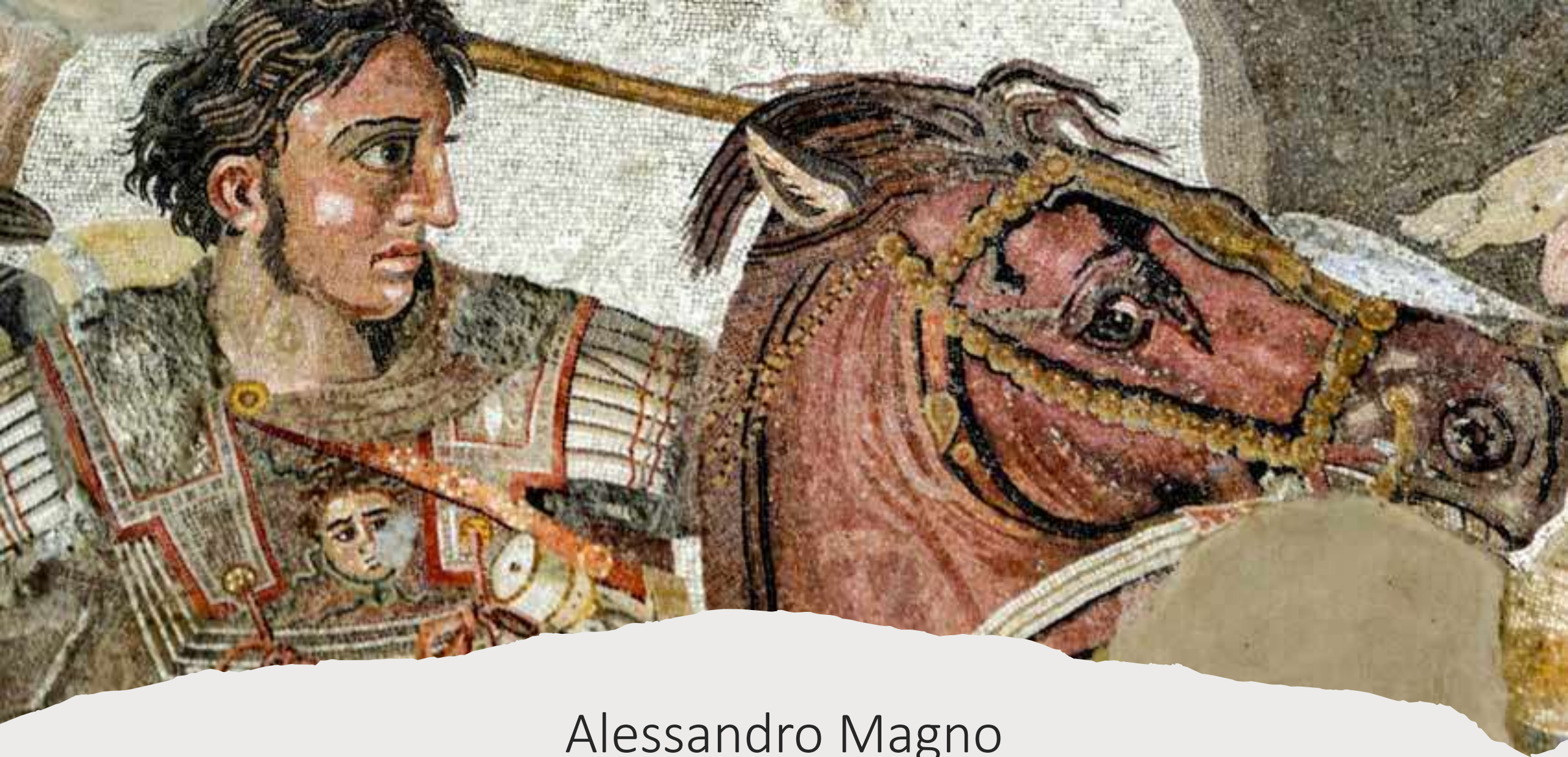
Nel 338 a.C. ha luogo la battaglia finale contro i Macedoni presso **Cheronea**, in Beozia. Qui l'esercito macedone, nelle cui fila combatteva anche Alessandro, giovanissimo figlio di Filippo, batte la coalizione greca formata da Atene, Tebe, l'Arcadia e l'Achea.

Tebe viene punita con durezza, mentre ad Atene concede di restituire i prigionieri e di non occupare militarmente l'Attica.


Nel 337 a.C. viene organizzato un congresso panellenico a Corinto: viene dichiarata una pace generale per i Greci e fondata la **lega di Corinto**, un'alleanza militare che include tutte le città greche tranne Sparta, che non ha mandato emissari a Corinto. Lo scopo principale è l'organizzazione di una grande spedizione contro i Persiani, per vendicare gli oltraggi subiti durante le Guerre Persiane e per liberare definitivamente le città greche d'Asia.

Filippo non riuscirà mai a guidare questa coalizione, dato che nel 336 viene assassinato.





Alessandro Magno



Arrivo al potere

Alla morte di Filippo, l'assemblea macedone elegge re suo figlio Alessandro III, di soli 20 anni (nato nel 356 a.C.)

Già collaborava col padre da alcuni anni

Primo compito: ottenere per sé gli stessi onori e privilegi che erano stati accordati a Filippo II. Elimina quindi gli avversari interni e le minacce provenienti dal nord del Regno

Guida della lega di Corinto (fondata nel 337 da Filippo)

Uccisione di eventuali pretendenti al trono

Consolidamento dei confini del nord: Illiri, Peoni, Traci

Nel 335 a.C. campagna militare contro questi popoli

Alessandro e la Grecia

Si diffonde la notizia in Grecia che il re è morto in battaglia

Atene e Tebe si mettono a capo della rivolta antimacedone

Alessandro fulmineo arriva a Tebe e la cinge di assedio
(335)

Alessandro chiede alla lega di Corinto di scegliere il destino
di Tebe

Tebe viene distrutta, i superstiti venduti come schiavi, il
territorio smembrato

Tebe funge da esempio

A partire dal 334 Alessandro si dispone ad affrontare la
spedizione asiatica contro l'Impero Persiano



Educato dal filosofo greco **Aristotele**, Alessandro si presenta ai Greci non come un conquistatore ma come un **difensore** dal nemico persiano.

Alessandro inizia subito a nutrire la grande ambizione di un **impero universale** che unisca il mondo **greco** e la civiltà **orientale**.

Nel **334 a.C.** intraprende così la campagna militare contro la Persia, affidando la reggenza di Macedonia e il controllo sulla Grecia ad Antipatro, uno dei più valenti collaboratori di Filippo.

Alessandro sbarca quindi in Troade dopo aver attraversato l'Ellesponto

La spedizione di Alessandro si caratterizza nel suo insieme come l'impresa di un grande stato continentale. La flotta, di 160 navi, è costituita soprattutto da navi greche ed è comunque inferiore a quella persiana.

Arrivato in Asia, Alessandro visita Troia e onora la tomba di Achille.

Nel 334 a.C. satrapi di Lidia, Frigia e Cappadocia affrontano Alessandro presso il fiume Granico. La cavalleria macedone ha il sopravvento con poche perdite.



CROSSING THE GRANICUS

La battaglia di Issò e la presa di Tiro

Alessandro penetra in Asia Minore fino a Gordio, dove con la spada taglia di netto il nodo che lega un giogo a un carro e il cui scioglimento dovrebbe assicurargli il dominio dell'Asia, secondo un'antica leggenda.

Già nel 333, quindi, Alessandro comincia a cercare conferme del suo disegno di conquista dell'Asia.

Durante quest'anno, l'esercito macedone affronta di nuovo quello persiano al confine tra Cilicia e Siria, presso **Issò**. Qui è presente anche il re persiano, Dario III.

La vittoria a Issò scatena la rivolta delle città fenicie, che passano dalla parte di Alessandro.

Dario cerca un compromesso con Alessandro, che però rifiuta ogni proposta di pace.

Preso la Siria, Alessandro continua la sua discesa verso sud: in Fenicia trova la fiera opposizione di Tiro, ancora fedele al re persiano. Dopo 7 mesi di assedio Alessandro si vendica della città che gli aveva fatto perdere molto tempo, uccidendone 8000 abitanti e riducendone in schiavitù altri 30000.



La visita in Egitto e la battaglia di Gaugamela

Dopo aver preso Tiro, Alessandro si rivolge all'Egitto, che era sotto il dominio persiano dalla presa di Cambise nel 525 a.C.

Qui non trova resistenza e nel 331 a.C. fonda **Alessandria d'Egitto**.

Inoltre, decide di visitare il celebre santuario di Zeus Ammone nell'oasi di Siwah nel deserto libico. Qui Alessandro è salutato come «figlio del dio», che porta Alessandro ad abbracciare politiche di stampo orientaleggiante fino alla richiesta di ricevere onori divini. Il saluto dei sacerdoti di Zeus Ammone è per Alessandro una conferma di ciò che la stessa madre gli aveva confessato più volte, ossia di essere figlio di Zeus e non di Filippo.

Dall'Egitto, Alessandro riparte verso est alla volta della Mesopotamia. Attraversa l'Eufrate e il Tigri fino a prendere il contatto con l'esercito di Dario presso il villaggio di Gaugamela, nella regione di Arbela.

Il 1 ottobre 331 a.C. avviene la **battaglia di Gaugamela**. Anche in questo caso, il re persiano, sconfitto, fugge. Alessandro riesce a liberare Babilonia, Susa e Persepoli.



Le campagne orientali

Il desiderio di Alessandro è sostituirsi a Dario. Per farlo, però, deve prima trovarlo. Il macedone si mette quindi all'inseguimento del re persiano fino alla Battriana, dove il satrapo Besso tradisce il Gran Re e lo uccide, facendosi proclamare re con il nome di Artaserse.

Alessandro, sentendosi l'erede legittimo di Dario, vuole vendicarne la morte. Anzitutto, dispone per il re una solenne sepoltura e poi passa a inseguire Besso.

Iniziano così anni duri per l'esercito macedone. La cattura ed esecuzione di Besso nel 329 a.C. non mette fine alla fame di conquiste di Alessandro, che finisce per inimicarsi buona parte dei suoi fedeli soldati, ormai stanchi.



La congiura dei «paggi» e la conquista dell'India (327-325 a.C.)

Alessandro deve dare conto del malumore interno. In particolare, l'imposizione di rituali orientali è odiata da molti Macedoni. Quando decide di imporre il bacio con la mano, accompagnato dalla genuflessione (*proskynesis*) davanti all'ossequiato, molti giovani nobili macedoni ordiscono una congiura che però viene scoperta e alcuni amici del re ne pagano le conseguenze con la vita.

Nonostante i disordini interni, Alessandro può dirigersi verso l'India, forse per ripristinare i vecchi confini dell'impero persiano.

Nel 326 a.C. i Macedoni attraversano il fiume Indo, chiamato dal re Tassila, minacciato dal vicino Poro. Poro viene sconfitto e fatto prigioniero, ma poi resta come vassallo nel suo regno, segno della politica Alessandrina volta a consolidare l'Indo come confine ultimo del suo impero. Secondo le fonti Alessandro si spinge fino al fiume Ifasi, dove incontra la fiera opposizione dei suoi uomini a proseguire.



324 a.C.: l'anno delle grandi scelte

I problemi organizzativi del regno sono ormai cresciuti all'altezza dei grandi temi politici. In particolare, bisogna dare una risposta al rapporto tra Greci-Macedoni e Persiani.

Alessandro ritiene ormai scontato il sistema delle satrapie, che il re vuole conservare. Mentre in Anatolia e Siria il potere, sia militare sia civile, è lasciato nelle mani di un ufficiale macedone, nelle aree che erano state il nucleo della potenza persiana, ovvero Mesopotamia e Iran, Alessandro opera in maniera diversa, incaricando satrapi persiani di amministrare quelle regioni, pur affidando la difesa di alcuni punti forti di quelle regioni a contingenti macedoni.

Non tutto il dominio acquisito da Alessandro ha però un'organizzazione territoriale: accanto ad essa, esiste un gran numero di città greche, per le quali si sceglie di adottare un regime democratico.

Questo è l'anno in cui si mette in luce il problema dei rapporti tra le diverse nazionalità.



La fine del sogno universale

Alessandro progetta dunque il rientro a Babilonia, eletta sua capitale. Qui arriva nel 323 a.C.

Poco dopo, in maniera improvvisa, muore durante i preparativi per una spedizione in Arabia.

Secondo le fonti, la morte sarebbe avvenuta naturalmente dopo una forte febbre, sebbene oggi si creda si sia trattato di avvelenamento.

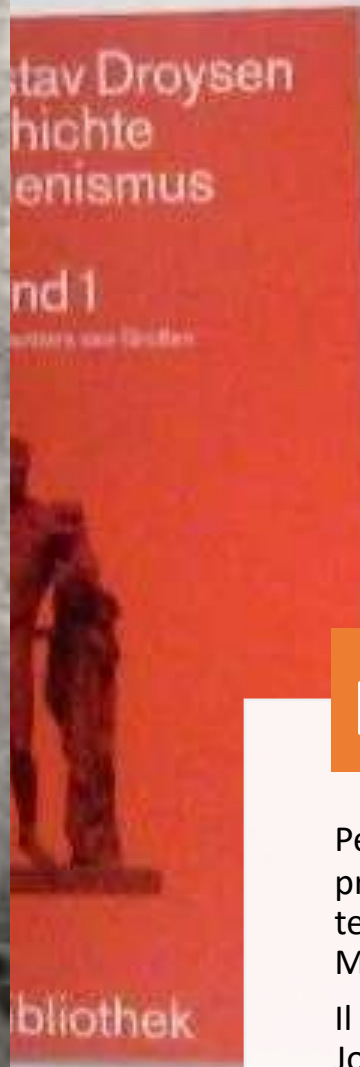
Alessandro ha ormai avviato un processo di **integrazione tra aristocrazia greco-macedone e aristocrazia persiana**. Alla nuova aristocrazia "mista" ha affidato l'amministrazione dei territori, convinto che una classe dirigente omogenea possa garantire un governo affidabile e stabile. Pertanto, nobili persiani sono accolti nell'esercito; Macedoni e Greci sono sollecitati a sposarsi con donne dell'aristocrazia locale. Alessandro stesso prende in moglie tre principesse persiane, una delle quali, Statira, figlia del re Dario III.



anno	avvenimenti
336	Alessandro succede al padre Filippo II sul trono di Macedonia
335	Tebe, che si era ribellata al controllo macedone, viene rasa al suolo
334-330	spedizione contro la Persia (battaglie del Granico, di Isso, di Megalopoli, di Gaugamela), conclusasi con la deposizione di Dario III; nel 332 Alessandro conquista l'Egitto e si fa proclamare figlio di Zeus Ammone
326	raggiunto l'Idaspe, a est dell'Indo, Alessandro è costretto dalle truppe a tornare indietro
325-324	politica di integrazione persiano-macedone: matrimoni misti, cerimoniale orientale
323	Alessandro muore



L'età ellenistica



Ellenismo

Per «età ellenistica» intendiamo l'ultima fase della storia greca, che prende avvio **dalla morte di Alessandro Magno** nel 323 a.C. e termina nel 31 a.C. con la **battaglia di Azio**, quando Ottaviano batte Marco Antonio e Cleopatra, sovrana d'Egitto.

Il termine «ellenismo» è stato coniato dallo storico prussiano Johann Gustav Droysen nel XIX secolo

Con questa parola **Droysen** voleva sottolineare quella che egli pensava fosse la caratteristica principale di questo periodo, ovvero la grande espansione geografica della cultura e della lingua greca fuori dalle regioni abitate dai Greci fino al IV secolo, dal Mediterraneo ai confini orientali dell'ex impero persiano.

I **grammatici greci** avevano usato il termine *hellenismòs* per indicare il corretto uso della lingua greca o il greco comune contrapposto ai dialetti.

Il Droysen vedeva la fusione tra cultura greca con tradizioni orientali elemento caratterizzante del periodo, che avrebbe dato origine a una cultura nuova, universalistica, che avrebbe preparato la strada all'affermazione del cristianesimo



L'età dei diadochi (323-281 a.C.)

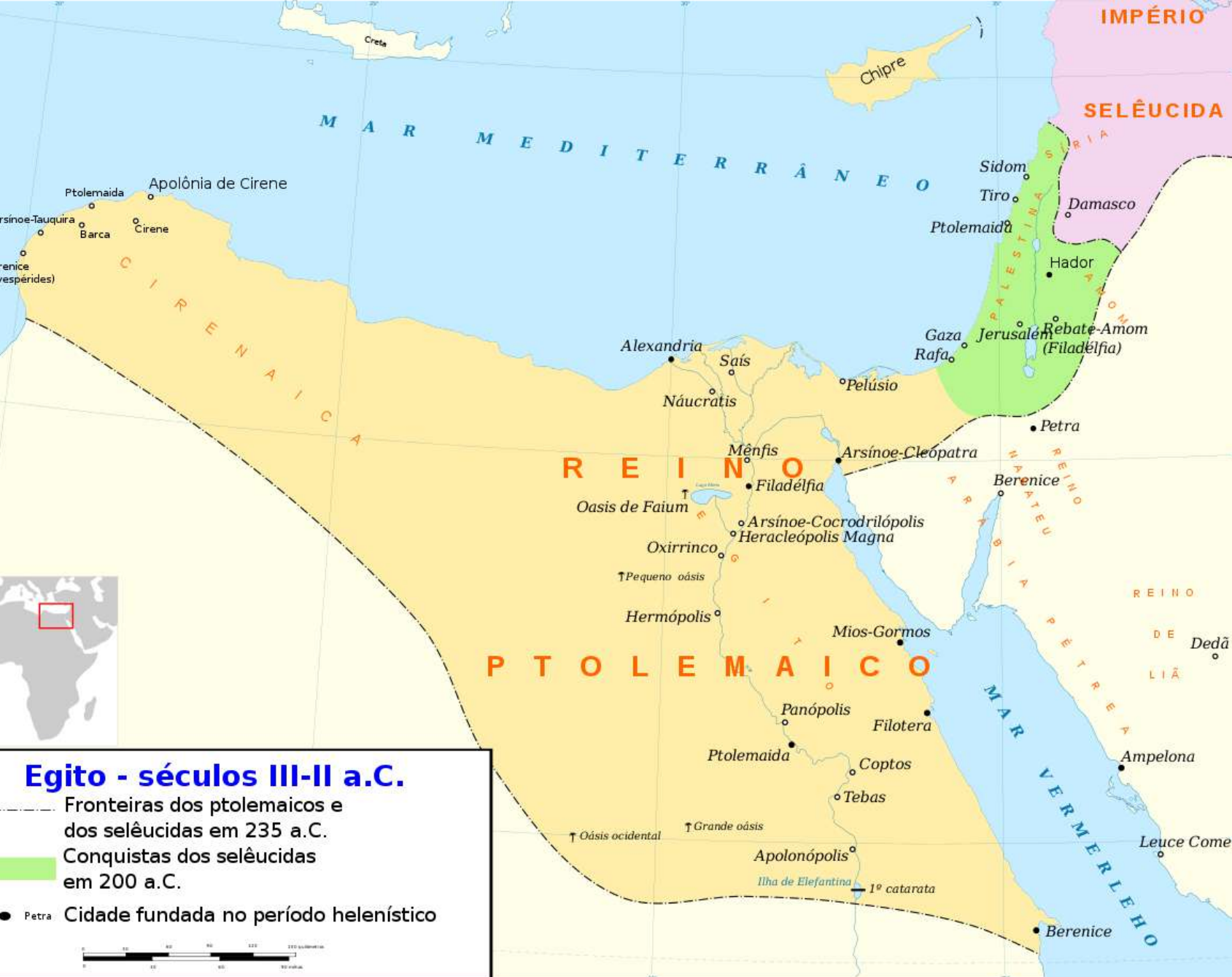
Alla morte di Alessandro, il potere passa ai suoi discendenti diretti: il fratello Filippo III Arrideo, che però pare avesse grossi disagi mentali, e il piccolo Alessandro IV, figlio unico di Alessandro Magno, nato tre mesi dopo la morte del Macedone. Inevitabilmente, il sogno dell'unificazione territoriale si infrange contro gli interessi personali e le mire espansionistiche dei **diadochi** (i "successori"), nobili macedoni che avevano avuto rapporti di amicizia e collaborazione con il defunto re. Perdicca, il generale al quale Alessandro, morendo, aveva donato l'anello del potere reale, decide di spartire incarichi e aree di governo a diversi amici e collaboratori del re. Una prima divisione prevedeva:

- La Macedonia e la Grecia ad Antipatro;
- La Tracia a Lisimaco
- La Cappadocia a Eumene;
- L'Asia Minore ad Antigono
- L'Egitto a Tolomeo

Questa divisione diventa oggetto di gelosie e segna l'inizio di quasi un cinquantennio di guerre tra i diadochi e tra i loro successori per la conquista del potere assoluto.



THE DEATH OF ALEXANDER



Già durante il regno di Alessandro si pone il problema di affidare l'amministrazione dei singoli territori a governatori. Per lo più essi sono Greci, o Macedoni, ma in alcuni casi si usano Persiani collaborazionisti. Con la morte di Alessandro il principio della ripartizione territoriale si estende, ma si applica anche in maniera complicata, andando oltre le stesse ripartizioni tradizionali, rese plausibili dalla geografia come dalla storia. Rappresenta un'eccezione l'Egitto, di cui Tolomeo ha l'acume politico di prendere il controllo. Per il resto si tratta di una geografia bizzarra e velleitaria

All'inizio sono due le istanze che muovono le azioni dei diadochi:

- Alcuni vogliono che l'impero rimanga unito e spingeva per eleggere un nuovo re (ad esempio, Perdicca e poi Antigono Monoftalmo);
- Altri desiderano lo smembramento in più regni perché ritengono impossibile gestire un territorio di tale grandezza (come Tolemeo).

Prevale alla fine il secondo progetto, soprattutto dopo due avvenimenti:

- La morte di tutti i legittimi eredi, che porta all'estinzione della dinastia dei Temenidi;
- La sconfitta di Antigono Monoftalmo e suo figlio Demetrio, ultimi sostenitori dell'unità, a Ipsos nel 301 a.C. contro gli altri diadochi.

Dopo il 301 a.C., infatti, avviene la stabilizzazione di due dei regni che saranno protagonisti nei secoli a venire: il **regno di Egitto**, guidato dai **Tolemei**, e il **regno di Siria**, guidato dai **Seleucidi**







La battaglia di Curupedio (281 a.C.)

La battaglia di Curupedio è considerata il termine di questa prima fase di lotte. Infatti, vi si scontrano gli ultimi due diadocci rimasti in vita, ovvero Lisimaco e Seleuco I. Lisimaco trova la morte in battaglia mentre Seleuco muore pochi mesi dopo.

La scomparsa degli ultimi due protagonisti dell'età dei diadocci vede l'impero di Alessandro diviso in tre grandi regni:

- La Macedonia, guidata da Antigono, che avrebbe dato il via alla dinastia degli **Antigonidi**;
- L'Egitto, nelle mani dei Tolemei, detti anche **Lagidi** (da Tolemeo Lago, un generale di Alessandro);
- L'Asia, governata da Antico I, successore di Seleuco e fondatore della dinastia dei **Seleucidi**.

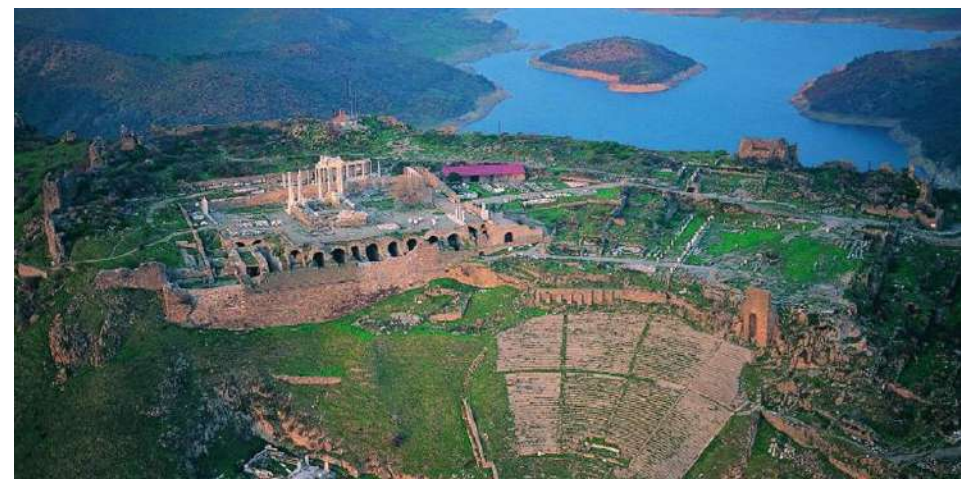
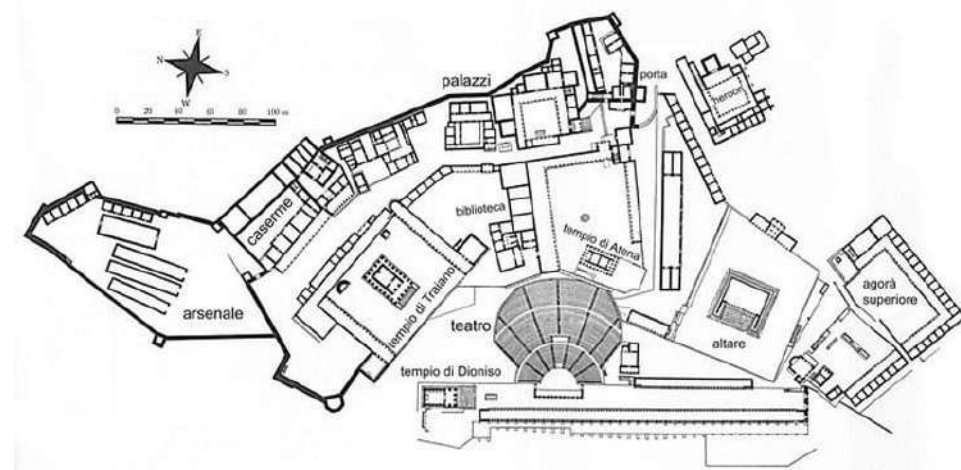


L'età degli epigoni (281-31 a.C.)

In questa fase abbiamo la stabilizzazione dei tre grandi regni di Macedonia, Egitto e Siria, oltre a una serie di regni minori, tra i quali il **regno di Pergamo**, che riesce a diventare autonomo dal regno seleucide nel corso del III secolo a.C. Uno dei suoi sovrani principali è **Attalo I**, fondatore della dinastia degli Attalidi



La città di Pergamo si sviluppa su uno sperone roccioso a 30 km dalla costa. Per colmare il dislivello dello spuntone vengono creati tre livelli di città uniti tra loro da scalinate. Lo sviluppo della città per portici e terrazzamenti non ha solo uno scopo strutturale ma anche scenografico. L'acropoli completamente ridisegnata dall'intervento urbanistico di Attalo I è composta da ampie terrazze e colonnati raccordati da portici ornati da colonne e sculture. Pergamo vuole di fatto gareggiare in bellezza con Atene





Caratteristiche dei regni ellenistici

I regni ellenistici presentano caratteristiche molto diverse rispetto alla *polis*:

- Sono **stati territoriali**. Il territorio del regno non è più nelle mani di una sola *polis*.
- Hanno una articolazione interna molto complessa, dato che comprendono realtà diverse, come santuari, comunità rurali, *poleis* antiche e di nuova fondazione, dinasti locali vassalli.
- Presentano perciò nette **differenze** socio-economiche **tra campagna e città**.
- Sono retti da **monarchie ereditarie** fortemente centralizzate, che considerano il territorio come possesso personale e lo amministrano attraverso un **apparato burocratico** costituito da dignitari e funzionari.
- Sebbene le regalità ellenistiche assumano un elemento locale chiaramente identificabile, esse condividono aspetti comuni, come la **vittoria militare**, il re è legittimato in quanto guerriero vittorioso, che governa «un territorio conquistato con la lancia».
- Nuovo centro della vita politica è la **corte**.
- **La volontà del re diventa fonte di diritto**.
- Il re è spesso **oggetto di culto**

La **fine della *pólis***, con il trasferimento del potere decisionale presso la corte del monarca, comporta l'indebolirsi non solo del sentimento di appartenenza, ma anche del senso di responsabilità e della libertà che si erano formati, attraverso molte generazioni, fino a diventare le condizioni normali e naturali del cittadino, al quale aveva fatto riferimento Aristotele come soggetto della sua etica e della sua politica.

Estromesso dalla vita politica, **da "cittadino" divenuto "suddito"**, l'uomo greco deve ripensare interamente la propria esistenza. Scopre così che non contano più le "virtù civiche", ma solo le abilità tecniche e le capacità professionali, e che, col dilatarsi a dismisura dei confini del mondo, **l'*éthos*** non può più coincidere con la dimensione politica, ma **si restringe all'ambito individuale**. L'uomo ellenistico, alla ricerca di una nuova identità, la ritrova nella propria individualità, inedito orizzonte esterno alla dimensione della *pólis*, cementata da stretti legami comunitari.

Le *poleis*

In questo periodo le *poleis* non scompaiono, sebbene subiscano un'enorme cambiamento nell'organizzazione, dovuto all'entrata in organizzazioni politiche più ampie, ovvero i regni.

Esistono due tipi di *poleis*:

- ***Poleis* di antica origine**, che conservano le precedenti istituzioni e una certa autonomia amministrativa, non politica
- ***Poleis* di nuova fondazione**, erette per varie motivazioni

La Grecia rientra nel regno di Macedonia. I cittadini delle *poleis* sono adesso sudditi e nuovi centri, come Antiochia o Alessandria, assumono il ruolo che prima spettava alle città della Grecia continentale. La cultura greca si diffonde in aree che prima non erano coinvolte.



Gli Stati federali

- In Grecia continentale assumono importanza le realtà federali, nate dall'unione di più *poleis* ed *ethne*, le quali riuscivano ad interagire meglio con il sovrano macedone. In particolare, le realtà più importanti sono due:
- **La lega achea**, che esisteva già in età arcaica ma che prende forza solo all'inizio del III secolo a.C., quando abbraccia tutto il Peloponneso (esclusa Sparta, che proverà anche a combatterla senza successo)
- **La lega etolica**, costituitasi solo nel corso del III secolo grazie al prestigio che gli Etolí ottengono dopo aver sconfitto un'invasione da parte di un popolo celtico nel 279 che minaccia anche il santuario di Delfi. Proprio Delfi riconosce quindi gli Etolí come propri *prostatai*, ovvero protettori, per i quali dal 278 si organizza la festa della *Sotèria*



La civiltà ellenistica

Vita economica:

il quadro è molto più complesso che in precedenza. Alla **economia delle poleis**, che si basa ancora sull'agricoltura, bisogna affiancare l'**economia dei regni**, che hanno un sistema più complesso, legato alla raccolta delle imposte, alle guerre e alle attività commerciali. L'asse dei commerci, in particolare, si sposta da Atene ad altri centri, quali Alessandria d'Egitto e l'isola di Rodi.



La civiltà ellenistica

Vita culturale

Atene non perde il proprio prestigio culturale, soprattutto nel campo filosofico. È qui infatti che hanno sede le più importanti scuole filosofiche: non solo l'Accademia e il Liceo, create da Platone e Aristotele, ma anche le scuole nate in questo periodo, che **si focalizzano maggiormente sull'individuo** e sulla sua felicità.

Le nuove tendenze filosofiche sono il riflesso della nuova situazione politica, che produce un senso di spaesamento e insicurezza. L'assedio, la conquista e la devastazione della città a opera di Silla nell'86 a.C. provocano però una **diaspora dei pensatori** di tutte le scuole, che ne apriranno di nuove in diverse città del Mediterraneo, segnando una **discontinuità nella pratica della filosofia** rispetto al modo in cui veniva condotta ad Atene. Al dialogo dentro la scuola, che continuava la tradizione del maestro attraverso i suoi successori, tende infatti a sostituirsi il **commento delle opere**: questa sarà d'ora in avanti la cifra del modo di filosofare, che si stabilizzerà in età tardo-antica e medievale.

Per lo stesso motivo nascono **nuove forme di religiosità** che favoriscono il contatto del fedele col dio. In particolare, i culti orientali conoscono una forte diffusione e finiscono con mescolarsi con la religione (**sincretismo religioso**).

L'etica ellenistica è invece «**cura di sé**», interamente volta al «**benessere**» **dell'individuo**. L'esperienza generalizzata dell'assoggettamento politico, dovuta alle nuove forme del potere, produce la consapevolezza dell'**uniformità degli uomini**, che mina alle radici ogni pregiudizio sulla differenza «per natura» tra individuo e individuo e liquida – almeno in teoria – persino ogni legittimazione della schiavitù.

Nel contempo, però, questa esperienza pone il problema della libertà in termini del tutto nuovi. Considerata da Aristotele ancora come condizione oggettiva, persino ovvia del cittadino, dopo la dissoluzione della *polis* la libertà non può più fondarsi che su una nuova riflessione intorno all'**io sciolto dai legami politici** e lasciato a se stesso. Il problema della **libertà** assume così una **valenza individuale**, tutta interiore

Alessandria d'Egitto

Uno dei poli culturali principali diventa la capitale del regno d'Egitto. Qui viene costruita la **Biblioteca** e il **Museo**, un centro di ricerca. In questo periodo sono sviluppate le scienze. Tali istituzioni si trovano all'interno del palazzo reale che occupa un intero quartiere ad accesso limitato. I Tolemei si affannano nella ricerca di libri da acquistare, spingendosi perfino a confiscare nel porto quelli che mancano alla collezione della Biblioteca. Inoltre, invitano studiosi a entrare a far parte della comunità del palazzo dove, liberi dalle preoccupazioni materiali, possono "venerare le muse"



Ad Alessandria, sotto l'impulso dei Tolomei, l'ateniese Demetrio Falerò, discepolo di Aristotele, all'inizio del III secolo a.C. avvia la creazione di un **Museo** e di una **Biblioteca**, con l'intento di concentrare in un grande istituto – concepito sul modello del Liceo ma di dimensioni molto maggiori – tutto il materiale scientifico e bibliografico proveniente da ogni parte del mondo, così che maestri mantenuti a spese della corona possano conoscerlo, studiarlo e ordinarlo. Il Museo, che raggiunge il suo assetto compiuto sotto Tolomeo II Filadelfo (308-246 a.C.), ha sale di lettura, un osservatorio astronomico, sale anatomiche, un giardino zoologico e un orto botanico. La Biblioteca, ricca già sul finire del III secolo a.C. di oltre **mezzo milione di volumi** accuratamente catalogati, fa di Alessandria il punto di riferimento di tutta la cultura scientifica. Una biblioteca sorge anche ad **Antiochia** e, seconda solo a quella di Alessandria, a **Pergamo**, dove fioriscono anche le arti plastiche (in particolar modo, la scultura) e la letteratura.

È questa l'«**età dell'oro**» della **scienza ellenistica**, che conosce un rapido declino in concomitanza dell'espansione della potenza romana. Nel 145 a.C. la direzione della Biblioteca di Alessandria passa infatti in mano a un oscuro ufficiale, mentre gli intellettuali, vittime di feroci persecuzioni, fuggono in luoghi più sicuri.





La formazione della biblioteca di Alessandria coincide con la **nascita del libro** vero e proprio: vengono raccolti, trascritti e ordinati materiali vari (come lezioni o brevi scritti polemici), a volte dispersi o frammentati o privi di elementi identificanti, quali l'indicazione del titolo e dell'autore. Per ovviare ai costi elevatissimi della produzione del libro viene sfruttata la **carta di papiro**, che costituisce un comodo e abbondante materiale scrittorio.